

Gattopardo

ANNO 2022 FEBBRAIO NUMERO 64



LA MODELLA MARSALESE ACCARDI DIVENTATA ICONA DELLE DONNE "CURVY"

La ricetta di Giulia: "Amatevi per come siete"

Model Accardi from Marsala has become an icon of curvy women



IL MAGAZINE DELLA SICILIA CHE CRESCE

di LAURA GRIMALDI ►

Lode alle donne di mare

Un omaggio se lo meritano davvero. Un giusto tributo al sacrificio, la fatica, il coraggio e la forza dimostrata in mare dalle tante pescatrici delle Eolie, del passato e del presente. Si volta pagina su queste isole, per prima Salina e in particolare a Malfa.

È il senso della scultura a grandezza naturale che sarà sistemata allo Scalo Galera. L'autore è Fabio Pilato, l'artista che nel 2014 ha creato per Salina la suggestiva scultura, l'Ombra del postino. Una silhouette che si affaccia sul golfo di Pollara ispirata all'attore Massimo Troisi che del film di Michael Radford fu indimenticabile e indimenticato interprete.

“La nuova scultura è quasi pronta e

sarà inaugurata tra la fine della primavera e l'inizio della prossima estate”, annuncia Clara Rametta, intraprendente sindaco di Malfa e promotrice di questo progetto.

“Una scultura che nasce dall'aria e dal vento – spiega Pilato - , un sogno che diventa materia e che alla fine si tramuterà in quintali di acciaio corten e acciaio inox lucido, materiali che ho scelto insieme con l'architetto Dario Iacono”. Unica e preziosa fonte di ispirazione per lo scultore è stato il libro “Donne di mare. Una storia sommersa dell'arcipelago eoliano” di Macrina Marilena Maffei, antropologa lucana di lunga esperienza che definisce la scultura “un lavoro bellissimo,



Scultura *Donne di mare* realizzata da Fabio Pilato.

Una scultura a Salina
e un libro per celebrare
le pescatrici delle Eolie,
eroine dimenticate
e patrimonio di storie
e valori per gli isolani



Visuale di Salina.

GIUSEPPE LA SPADA

un risarcimento per le donne di mare delle Eolie che sono state per troppo tempo dimenticate e occultate”. È curioso che i due si conoscano da anni ma non si siano mai incontrati. Sebbene a distanza, il rapporto di empatia e di energia che nel tempo si è creato tra loro ha dato comunque i suoi frutti.

La lunga ricerca etnografica della Maffei ha fatto conoscere al mondo le infaticabili pescatrici delle Eolie, già ritratte alla fine dell'Ottocento nei volumi di Luigi Salvatore d'Austria. Obiettivo ampiamente riuscito se è vero che nel 2018, e per la prima volta in Italia, quattro di loro hanno ricevuto un riconoscimento dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella che in questo modo ha voluto farne un esempio per tutti riconoscendo il valore e l'importanza dell'attività di queste donne nella comunità dell'arcipelago eoliano: Rosina Taranto di Alicudi, Santina Lo Presti di Lipari come anche le sorelle Nicolina (che vive a Bronte) e Rosina Mirabito (scomparsa di recente) tutte nate tra gli anni Venti e Quaranta del Novecento.

E quattro sono le figure che compongono il complesso scultoreo, ispirato a

quelle “donne che hanno combattuto con i venti, con le stelle, col mare, con gli eventi atmosferici, con la natura – spiega Pilato -. Per questo ho pensato di fare attraversare la mia scultura dal vento. Io l'accarezzerei leggermente con le mie mani ma poi la taglierò con l'aria utilizzando un particolare macchinario. La tecnologia ogni tanto ci viene in aiuto per realizzare i sogni di noi artisti”.

Quattro silhouettes, ognuna in una barca diversa, a rappresentare le diverse stagioni della vita: l'infanzia, l'adolescenza, la fecondità e la maturità. “Ogni figura è spaccata in due, simbolo di una natura androgina, di donna e uomo insieme. Due figure in una stessa immagine aperta come un libro”. La nuova scultura è un'altra conquista nella lunga battaglia per il riconoscimento delle donne di mare che l'antropologa Maffei ha iniziato con la pubblicazione nel 2013 del suo libro, nato “unicamente con la finalità di strapparle per sempre dal mondo della trasparenza”, scrive.

È stata ancora lei a sollecitare l'attenzione del presidente Mattarella a queste storie che per troppo tempo si è

fatto fatica ad ammettere che fossero realmente esistite.

“Alla base del mio lavoro ci sono i lunghi anni di ricerche etnografiche da me condotte sul campo dagli anni Ottanta in poi nelle isole Eolie partendo dalla cultura popolare, che è prezioso patrimonio immateriale”.

Ricercatrice, laureata in Storia delle tradizioni popolari, la Maffei era arrivata alle Eolie dopo aver proposto alla Discoteca di Stato di fare una ricerca sul mondo della fiaba e della tradizione orale. Si può dire quindi che è stato un po' per caso che l'antropologa lucana si sia imbattuta nelle storie delle donne di mare. Galeotto fu l'incontro con un vecchio pescatore di Lipari, Martino Dalla Chiesa, classe 1903, figlio di padre eoliano e di madre originaria di Acireale che con il marito “condividerà per tutta la vita il lavoro del mare”. Durante la sua permanenza nelle Eolie, l'antropologa lo ha ascoltato per ore seduta accanto a lui nel porticciolo di Marina Corta sotto la chiesetta delle Anime del Purgatorio. L'incanto narrativo del vecchio pescatore spalancò alla Maffei “un universo arcaico, profondamente marinaro,

di cui sovente sono protagoniste le donne”. Donne arcaiche e moderne allo stesso tempo. Arcaiche in quanto legate alla mitologia, di cui sono ricchi questi luoghi, e insieme moderne in quanto precorritrici delle donne attualmente impegnate sul mare nelle diverse attività produttive.

Da quel momento, vincendo poco alla volta e con grande difficoltà le resistenze della gente delle isole nell'ammettere che la pesca era stato affare anche di donne oltre che di uomini, la Maffei iniziò a dedicarsi anima e corpo per far riemergere una realtà sino a quel momento negata, una memoria volutamente dimenticata, oppure “se ricordata, trasformata simbolicamente in una storia di streghe che prendevano la barca e si allontanavano dall'isola in volo – racconta -. Ho cercato di ritrovare sulle isole le ultime voci di queste donne forti e audaci. Ho avuto la grande fortuna in alcuni casi di incontrare personalmente le pescatrici, in altri solo la loro memoria”.

I nomi riportati nel libro sono in alcuni casi fittizi perché le pescatrici spesso hanno raccontato anche storie di streghe, di spiriti, pratiche rituali, incantesimi e misteriosi scongiuri e pertanto non volevano essere riconosciute. “Nato dal fuoco, questo paesaggio insulare genera uno dei miti più celebri nella storia dell'umanità, quello che in esso riconosce il varco di accesso per l'aldilà, ubicato nel cratere di Vulcano – spiega la Maffei -. La forza creativa di questo mito è tale da trasmettersi dall'era pagana al mondo cristiano cui si adatta perfettamente. La scenografia naturale delle Eolie sin dal passato più antico si radica nella mente e nella sfera emozionale degli uomini al punto tale da proiettarsi in un mito che salda insieme millenni di storia, religioni diverse, visioni contrapposte del mondo, moltitudini di uomini. Va da sé che questa piccola parte del

mondo, frammentata in sette terre, dia vita a una miriade di racconti popolati da figure diverse provenienti, in prevalenza, dal mondo dell'aldilà”. Uno degli aspetti che la Maffei ha approfondito nel suo ultimo libro pubblicato l'anno scorso ‘La maga e il velo, incantesimi, riti e poteri del mondo magico eoliano’. Il risultato di tanti anni di ricerca.

Donne sempre in movimento le pescatrici eoliane, “donne che leggevano le ore nelle stelle nei Trebbastoni, nella Puddara, nella Cucchietta e come tutti gli altri pescatori erano in acqua *au primu sciuri d'alba*”. Donne infaticabili che lavoravano notte e giorno, anche quando incinta, o in procinto di partorire o con il figlio al seno.



Macrina Marilena Maffei, antropologa.

Di giorno a terra a zappare e la notte a mare a pescare per andare avanti, per sfamare la famiglia numerosa, per combattere la miseria. Di qui, forse, il forte desiderio di cancellarne il ricordo perché rappresentavano una condizio-

Praise to seafaring women

A sculpture in Salina and a book to celebrate the Aeolian fisherwomen, forgotten heroines and heritage of stories and values for the islanders

They truly deserve homage. A fair tribute to the sacrifice, the effort, the courage and the strength shown at sea by the many fisherwomen of the Aeolian Islands, of the past and the present. A new leaf is turned over on these islands, on Salina first and in particular in Malfa. It is the meaning of the life-size sculpture that will be placed at the Scalo Galera. The sculptor is Fabio Pilato, the artist who in 2014 created an inspiring sculpture for Salina, the Postman's Shadow. A silhouette overlooking the Gulf of Pollara inspired by the actor Massimo Troisi who was the unforgettable and unforgettable interpreter of Michael Radford's film. "The new sculpture is almost ready and will be unveiled between the end of spring and the beginning of next summer," announces Clara Rametta, the enterprising mayor of Malfa and promoter of this project. "A sculpture that is born of air and wind, - explains Pilato - a dream that becomes matter and that will eventually turn into tons of weathering steel and polished stainless steel, materials that I have chosen together with architect Dario Iacono." The only and precious source of inspiration for the sculptor was the book "Seafaring women. An underground history of the Aeolian archipelago" by Macrina Marilena Maffei, an experienced anthropologist from Basilicata who defines sculpture as "a beautiful piece, compensation for the Aeolian seafaring women who have been forgotten and hidden for too long." It is funny that the two have known each other for years but have never met. Although at a distance, the relationship of empathy and energy that has been created

ne di povertà. “Penso di aver dato con il mio libro alle donne di mare e ai loro figli la libertà di affermare che anche le loro madri andavano per mare. Che non significava povertà, ma audacia, intraprendenza e coraggio”. Oltre alle tante mansioni che queste donne svolgevano nella quotidianità, va ricordato anche il rapporto intenso che avevano con la natura e una profonda conoscenza dei luoghi, dei ritmi delle stagioni, dei prodotti della terra e dei sistemi alieutici e della varietà dei pesci.

“Il mare agli uomini e la terra alle donne, è la generica affermazione che ha tradotto per molto tempo un convincimento più perentorio di qualunque tradizione – scrive ancora la Maffei –,

comprendere che cosa le ha portate a vivere il mare in un modo così diverso rispetto a donne di molte altre comunità marinare italiane e del resto del Mediterraneo”.

Questa parità nel lavoro non significava certamente parità di genere.

“Eppure le donne di mare non sono mai state considerate una risorsa identitaria per le isole, nonostante rappresentino una icona straordinaria di cui le Eolie possono fregiarsi – dice la Maffei -. Una icona che può diventare una forma di valorizzazione per il territorio nella direzione indicata dall’Unesco: salvaguardare, tutelare, diffondere e promuovere ciò che ha caratterizzato profondamente una terra. Dimenticarle significherebbe per-



Clara Rametta, sindaco di Malfa a Salina e Fabio Pilato, scultore.

L'arcipelago eoliano mostra quanto la regola fosse non soltanto non veritiera, ma addirittura fallace. Le storie delle donne delle isole che si contrappongono a questo modello, ritengo possano diventare luoghi di osservazione per

dere per sempre un patrimonio di conoscenze e valori, unico e irripetibile, che oggi appartiene a tutti gli isolani. Significherebbe altresì perdere il senso vero e profondo dei luoghi”.

Laura Grimaldi



Filippa, la più abile pescatrice di Stromboli, classe 1926 (foto del 2009)

between them over time has nevertheless borne fruit. Maffei's long ethnographic research has introduced the world to the untiring fisherwomen of the Aeolian Islands. They had been already portrayed in the volumes of Luigi Salvatore of Austria at the end of the nineteenth century. A largely successful goal if it is true that in 2018, and for the first time in Italy, four of them received recognition by President of the Republic Sergio Mattarella who wanted to make them an example for everyone, recognizing the value and importance of activities of these women in the community of the Aeolian archipelago: Rosina Taranto from Alicudi, Santina Lo Presti from Lipari as well as the sisters Nicolina (who lives in Bronte) and Rosina Mirabito (who has recently died), all born between the 1920s and 1940s of the twentieth century. And there are right four figures that form the sculptural composition, inspired by those “women who fought with the winds, the sea, atmospheric events, nature - explains Pilate -. This is why I thought of letting the wind cross my sculpture. At times technology helps to fulfil the dreams of artists.”